



AMPLIFICATORE INTEGRATO, CD PLAYER E DAC

ROKSAN BLAK USB, K3 DAC & K3 CD DI

GLI SCIÀ DI PERSIA OVVERO SIGNORI SI NASCE...

di Gabriele Brilli e Dimitri Santini

Non so perché il nome Roksan mi ha sempre fatto pensare all'Armenia... Quando invece i fondatori vengono dalla grande Persia e Roksan fu la figlia del Re Darius III. Cosa c'entra con l'ascolto di un DAC, un integrato e un CD player? Niente, ma un po' di Wikipedia ogni tanto aiuta ad aprire la mente e a far conoscere aneddoti. Con moderazione. [D.S.]

A me invece il nome Roksan ha sempre suscitato idea di solidità e ottima forma (ah, le assonanze dell'italico idioma...). La casa londinese ha 31 anni. Lei nasceva ed io leggevo le mie prime pagine sulle riviste dedicate all'HiFi. Quindi per me è un nome (relativamente, ormai) "nuovo". Frutto della lunga tradizione british nel campo della buona riproduzione musicale e degli anni in cui ogni scommessa ed idea imprenditoriale sembrava dovessero avere successo a prescindere. Molte, come si dice oggi, start-up di quegli anni non hanno superato la prova del tempo e delle diverse crisi. Roksan ha invece raggiunto la maturità. A suon, è il caso di dire, di prodotti buoni (ed esteticamente gradevoli) e di idee chiare su come farli. [G.B.]

Mi sento molto Indiana Jones alla ricerca dello stadio d'uscita perduto: il mio banalissimo lettore multiformato Sony ha steso, nella sua lunga vita, diversi lettori di fascia superiore ed ha ceduto il passo solo di fronte a mostri ben più qualificati. Dove però ha fatto sempre strike è nell'abbinata con convertitori di vario tipo e prezzo, rispetto ai quali ha sempre dimostrato di possedere uno stadio di filtro/conversione/uscita di pari livello o addirittura migliore. Abitudine? Meccanica non stratosferica che non rifornisce di cibo il DAC di turno? Mettiamola come ci pare, ma ancora non ho sentito il desiderio di cambiarlo per niente che costasse meno di una Smart usata.

Capirete bene che quando il Direttore mi (ci) ha riempito il bagagliaio di DAC, tra cui quello di queste pagine, ho pensato a) che avrei trovato di che ridere b) che avrei ancora una volta deciso di tenermi il caro vecchio Sony in configurazione integrata. Si sa, il pregiudizio è rassicurante. Ma qui compariamo anche le mele con le mele, visto che poco dopo il convertitore sono giunti anche - della stessa marca - amplificatore integrato e CD player. Per sgomberare il campo da ogni possibile aberrazione percettiva io e l'amico Gabriele ci siamo scambiati, in perfetto stile cristiano o comunista, questi tre pezzi e ne abbiamo scritto insieme per presentare più di un'opinione. Due recen-

sori in cerca di tritico, o tre elettroniche in cerca d'autore, per fare un po' i pirandelliani... [D.S.]

K3 DAC [D.S.]

DESCRIZIONE

Il K3 è un componente standard nelle dimensioni, con un bel frontale scuro, massiccio e spazzolato, anodizzato nero per evidenziare i contrasti con i piccoli tasti. Pochi, pochissimi fronzoli. Unico vezzo: il motivo curvilineo inciso che rivela il color alluminio. Una presa USB "B" anteriore, con la stessa funzione di quella sul posteriore, favorisce l'inserimento temporaneo di un portatile o qualsiasi altro dispositivo da cui ricevere file. Il telecomando è francamente poco utile, a meno che non ci siano molti ingressi impegnati e una gamba ingessata che ci impedisce di alzarsi dal divano quando si cambia sorgente. Devo confessare senza vergogna che - essendo la mia prima volta con un dispositivo serie K3 - ho faticato a trovare il rocker di accensione: per non rovinare la linea quei birbanti della Roksan lo hanno nascosto sotto!





Il ROKSAN K3 DA CONVERTER

TECNICA

Il cuore dell'aggeggio è il Texas Instruments DSD1794A. Le frequenze di campionamento e le risoluzioni accettate siamo ormai abituati a vederle pressoché ovunque, ma fino a poco tempo fa era impensabile trovarle su un dispositivo di questa fascia di prezzo: 192 kHz e 24 bit, con possibilità di leggere formati PCM (192/24) e DSD fino a DSD 128. Interessante il fatto che sia possibile connettere un cavo digitale bilanciato in ingresso e che le uscite siano anch'esse sbilanciate che bilanciate.

Il corredo degli ingressi è quello classico (il Toslink resiste...), con un occholino strizzato evidentemente alla musica liquida: l'USB doppia, con la presa frontale stacca/attacca rapido citata sopra ci fa capire che questo è un prodotto destinato anche e soprattutto alla riproduzione di file.

C'è la possibilità di prelevare il segnale da una sorgente Roksan e inviarlo ad un altro dispositivo Roksan con il sistema proprietario wireless K-Link. Non ho potuto provare la bontà di questo tipo di connessione, ma altri produttori come Yamaha stanno facendo cose simili: magari un giorno le mie riserve sul trasferimento "in aria" saranno sciolte.

ASCOLTO

Essendo fresco fresco di cartone il Roksan K3 ha dovuto affrontare quel periodo di allenamento che molti chiamano con un termine mostruoso (cfr. FDS #248 pag. 50) e che io definisco assestamento. Lui si è trovato subito bene sul mobiletto, ed ha diligentemente svolto i suoi compiti: è stata dura ascoltare tutti quei dischi, ma ce la siamo sbrigata presto, perché in un weekend uggioso a casa mia gireranno almeno 10-12 ore di musica. Quindi ho proceduto

con il mio solito scriteriato criterio di raccogliere impressioni senza annotarle, di registrare emozioni senza deco-dificarle.

Caso strano, il K3 mi è piaciuto subito. Intendo dire già dai primi 5 minuti, perché gli manca qualcosa che io letteralmente odio nelle elettroniche moderne: il superdettaglio, micro e macro, che rende la musica finta come una modella photoshoppata. Poi mano a mano sono emersi i difetti, ma per la prima volta lo scettico ha quasi creduto al miracolo.

"Caso strano, il K3 mi è piaciuto subito. Intendo dire già dai primi 5 minuti, perché gli manca qualcosa che io letteralmente odio nelle elettroniche moderne: il superdettaglio, micro e macro, che rende la musica finta come una modella photoshoppata."

Fortemente richiesta da mia figlia ecco che arriva Noa, con la sua voce un po' nasale e le sue acciaccature tipicamente mediorientali, condita da arrangiamenti molto a tema e da una presa eccellente. L'aria è tanta, la scena tende a livellarsi un po' chino in profondità, ma sugli assi verticale e orizzontale nulla da eccepire in estensione e spazialità. Mi è piaciuto molto il brio allegro con cui il K3 ha accompagnato la voce di Noa, che possiede la stessa qualità. L'ascolto di questo disco è stato bello come sempre, ma con una dose in più di gustosa "pienezza".

Non cito i singoli pezzi, perché si tratta di un album tutto bello (ad eccezione di alcune incursioni che il buon Pat Metheny fa con le sue tastiere dai suoni opinabili - meglio la Gibson, invero) e che ha evidenziato forse una delle doti migliori di questo DAC, ovvero la sua godibilissima neutralità nelle voci.

Passando ad un'altra artista che conosco poco ma amo molto, Yael Naim, mi accorgo subito dell'analogia di origine (Israele) e del fatto che questi due album si intitolano con il nome delle loro autrici. In particolare questo ha una riproduzione della scena eccezionale, spesso lo ascolto per il gusto di chiudere gli occhi e vedere i musicisti tutti al loro posto. Con degli arrangiamenti favolosi, questo "Yael Naim" ha tirato fuori un'altra delle doti del Roksan

e il primo dei suoi difetti. Partendo dal pro aggiungo alle voci il realismo del pianoforte, anche quello "sporco" preso da vicino in una stanza sorda: tutte le armoniche vibrano come si deve, quindi ho doppiato il piacere della voce sottile e penetrante di Yael con il suo incedere a volte un po' grave sulla tastiera bianca e nera. Il primo neo però è proprio nella scena, che non è bella come altre volte l'ho sentita. Intendiamoci, è pur sempre un bel "vedere" (con le orecchie), ma i dubbi che avevo con Noa si sono riproposti convincendomi che forse, in profondità specialmente, si poteva fare di meglio. Per il resto la puntualità con cui il K3 mette tutto al suo posto nella scala delle frequenze mi ha regalato una bellissima ora con Yael Naim...

Nel terzo ascolto critico (sempre in Israele si rimane...) il Roksan porta a casa un pareggio come nei casi di cui sopra. Ho scoperto Asaf Avidan al Sanremo di Fabio Fazio e questo disco, "Different Pulses", è arrivato presto a casa mia. L'apertura roboante della grancassa scordata, che sposta l'aria come un mantice all'inizio della traccia 1 che dà il titolo all'album, è semplicemente fantastica. La grande precisione del Roksan nulla ha tolto all'enfasi, anzi ha regalato una dose di bassi che ho apprezzato molto e che disegnano ancor meglio il mood con cui il batterista quasi aggredisce il povero tamburo col pedale. La voce di Avidan è stranissima e aspra e anche qui torno a ripetere che la timbrica con cui il K3 gestisce voci e piano è di altissimo livello. Forse con queste tracce ho cominciato a capire cosa mi piace meno del DAC di Roksan: il microdettaglio che io odio e che manca dalla riproduzione con mia grande felicità forse è il frutto di una scelta costruttiva che

- ipotizzo - ha sacrificato un po' il dettaglio in gamma media ma contribuisce ad annullare le colorazioni nel cantato e nelle corde, forse a scapito di qualche informazione sulla scena. Attenzione anche ai bassi extra che, come tutti i bassi, cercano continuamente di scappare dalla vostra stanza con la stessa determinazione dei Fratelli Dalton di Lucky Luke. E come Rantanplan, il cane del carcere dei Dalton, sporcano...

PRO

- Neutralità
- Bello il piano e belle le voci
- Musicalità

CONTRO

- Scena perfettibile
- Gamma media poco dettagliata
- Non "esplode" quando è necessario

AMPLIFICATORE INTEGRATO BLAK USB [G.B.]

DESCRIZIONE

Bello e nero (nomen omen), e scopriremo tra poco che "bello" solo a volte fa coppia con "maledetto". In virtù della sua linea affatto originale e personale, l'ampli si inserisce facilmente in qualsiasi contesto. Frontale spesso, come di

Il ROKSAN BLAK USB amplificatore integrato



diceva, ma poi privo di fronzoli: manopola del volume (ottimamente motorizzata), grande display molto avaro di notizie (indica solo la sorgente utilizzata) e tre tasti argentei, come la manopola del volume, che servono a selezionare la sorgente ed eventualmente a mettere in stand-by la macchina. Tasto di accensione posto sul lato sx e nascosto in basso, come da filosofia costruttiva aziendale; azioni lo switch e la macchina si posiziona in stand-by. Con il tasto "OK" si può passare all'accensione totale, così come le sorgenti, scorribili con i due tasti dx e sx debbono pure essere selezionate con questo pulsante. Le funzioni sono replicate sul bel telecomando che, opportunamente, può gestire anche le altre elettroniche della Casa. Il motore che gestisce la manopola la fa girare in modo omogeneo, senza accelerazioni (e non volute "fughe" verso l'alto), e questo permette un controllo fine della pressione sonora (ed evita stress da decibel indecenti e non voluti in casa).

TECNICA

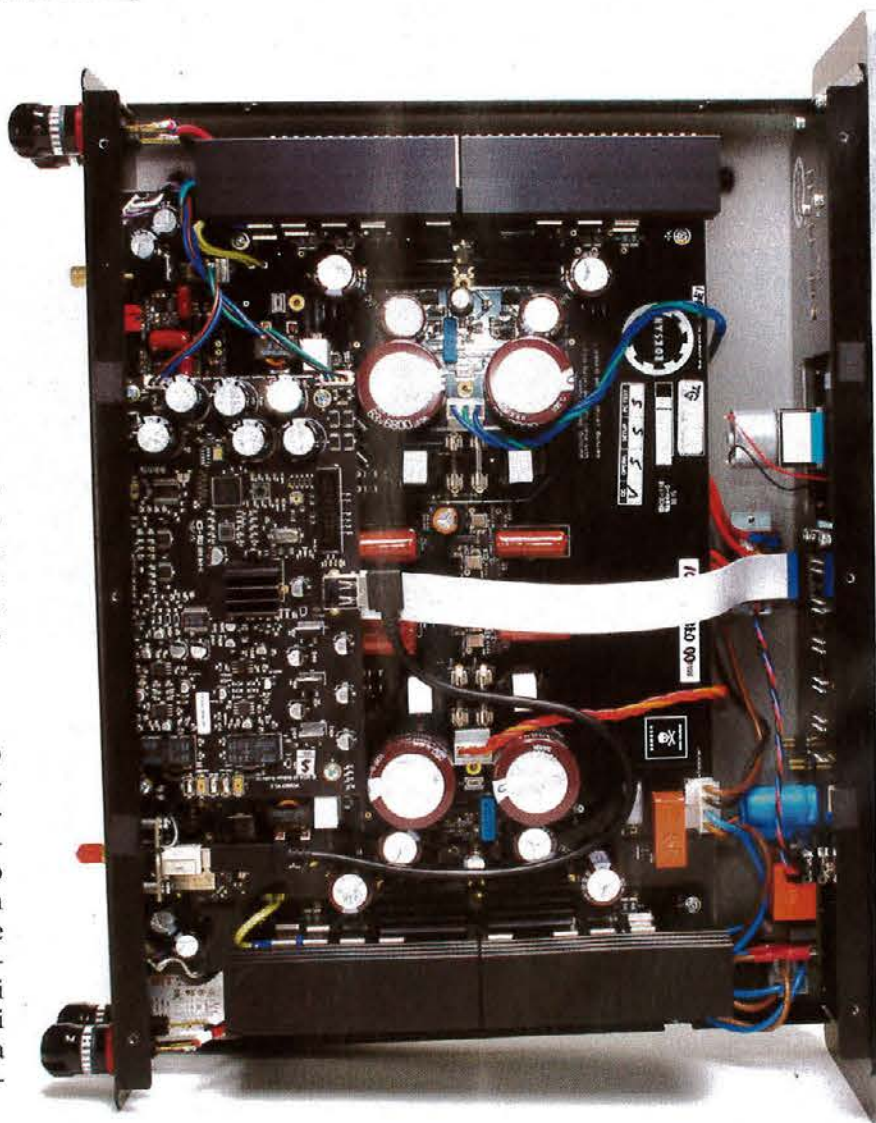
Il Blak USB è un amplificatore integrato da 150 W su 8 Ohm, pesa i suoi onorevoli 14 chiletti, è costruito con attenzione e cura dei dettagli, possiede 3 ingressi linea, un ingresso bilanciato, un ingresso phono MM, una presa USB ed un'antennina con la quale connettersi via Bluetooth ai nostri più disparati accrocchi elettronici. Strizza quindi l'occhio (ed ammicca pure, facendolo) alla musica liquida e a quel vasto pubblico che la musica se la tiene (orrore e raccapriccio o semplice comodità: ognuno di noi ha la sua opinione) sul telefonino o sui vari iPad e cugini Android based più o meno nobili. I binding post per i diffusori sono di buonissima fattura ed accettano qualsiasi tipo di terminazione. Il chip che presiede alle funzioni DAC è un ottimo Burr-Brown DSD1794A DAC capace di maneggiare file PCM fino a 24-bit/192 kHz nonché DSD64 e 128. Stessa capacità, in pratica, del DAC K3 di cui scrive l'amico Dimitri. Ovviamente però, dato che parliamo qui di un amplificatore, l'unico ingresso digitale è la porta USB-B; come dire: ottime prestazioni digitali ma zero elasticità in fatto di connettività. Il Bluetooth è una sorta di vizzo, apprezzabile ma non determinante, di sicuro, in un eventuale processo decisionale finalizzato all'acquisto.

ASCOLTO

Ben confezionato, una volta estratto dalla sua scatola, il Blak si inserisce comodamente tra le altre elettroniche presenti in casa e nella mia postazione, sovrastandole un pochino con il suo frontale importante. Procedo ad una fase di "assestamento" di qualche giorno ma devo dire che il suono è subito gradevole: non resisto, come ogni bambino curioso, alla tentazione di sentirlo subito e di farmi una prima idea. Bene, uno dei casi in cui si può affermare: buona la prima.

Vista la sua classe di prezzo e la di-

sponibilità delle Audiovector SR1 Avantgarde, subito li accoppio nella speranza che il matrimonio di interesse (il mio) produca figli sonori degni del lignaggio dei coniugi. Nel CD player NAD inserisco "Viaggiando", di Rosario Bonaccorso e vai... no, qualcosa non va... non riconosco il suono... non mi trovo del tutto a mio agio. Bello, per carità, ma qualcosa non va. Cambio CD: Mannarino, "Bar della rabbia". Stessa sensazione di smarrimento. Faccio girare entrambi i CD dalla prima all'ultima traccia cercando di capire che cosa ci sia che non mi convince. Alla fine mi faccio un'idea. Non è responsabilità del Black, piuttosto dei bookshelf danesi: troppa definizione, troppo dettaglio, alti troppo cristallini, gamma media un po' arretrata e bassi praticamente nascosti dietro la scena sonora. Peccato, l'accoppiata non funziona. Scioglio il coniugio e questa volta provo un periodo di convivenza con le mie Indian Line Tesi 560. Stessi CD. E finalmente il suono che mi piace riempie la stanza. Il Blak è un amplificatore musicale morbido ma potente, espressivo ma non prevaricante, rispettoso della musica, della scena, dei piani sonori. Semplicemente le iperdefinite danesi non sono per lui. Con le italiane è subito a suo agio. La voce di Mannarino è scolpita e roca ma non disturbante, c'è aria su una scena sonora ampia, profonda e ben definita. Gamma alta elegante, dettagliata, contrasti sonori ben percepibili, difficilmente stancante. Strumenti a corda decisamente a fuoco, netti; voci, come det-



to, scolpite ma non assurdamente iperdefinite, ben inserite in una gamma media ariosa, facile da fruire ma non banale. Bassi ben presenti e controllati. Il litraggio delle Indiane aiuta ma dove queste tendono a farsi sfuggire il controllo, il Black mette ordine e disciplina. Buonissima dinamica generale, si sente che c'è potenza da usare ma la sensazione è che il controllo sia il plus di questo amplificatore. Faccio un altro giro con "Rattle That Lock" di David Gilmour e le impressioni di cui sopra risultano confermate. La scena è leggibile, visibile; i piani sonori ben scanditi, la voce dell'ex Pink Floyd esce in modo naturale. Il Blak gestisce bene sia le ambientazioni acustiche che le registrazioni in studio più elaborate; ha una predilezione per le voci maschili, a volte non va d'accordissimo con il pianoforte ma nel complesso è macchina molto musicale. Piace al primo ascolto, si fa apprezzare nel lungo periodo ed in sessioni prolungate strappa un "grazie" per la signorilità con la quale si esprime. Anche a volume basso, da sottofondo ad una conversazione, i suoni risultano sempre ben udibili, intellegibili, leggibili e soprattutto si sente la sua, come dire, capacità espressiva. Azzarderei un "buono per tutte le stagioni" ma sarebbe giudizio troppo semplicistico.

La connessione Bluetooth è di uso semplicissimo: lo smartphone la vede "al volo" e io la sfrutto con il main theme di James Bond. Pur nella pochezza della qualità del file usato le caratteristiche principali del Black rimangono. Per puro spirito critico riprovo le Audiovector sfruttando il DAC interno dell'inglese. E qui occorre fare attenzione. Più si sale con i bit e i MHz (e quindi in linea di principio con la "definizione" della registrazione) più l'ascolto si fa non dico ostico ma alla lunga un pochino affaticante. Registrazioni più morbide sono invece gradite. Manca sempre la fascia bassa e gli alti tendono a esaltarsi ma, insomma, la coppia si fa ascoltare. Torno ai diffusori italiani e con essi ad una musicalità più fruibile, non banalmente "easy" ma sicuramente appagante. E questa volta faccio girare rippaggi di "Kick Off" (di Franco D'Andrea, Giovanni Tommaso, Roberto Gatto) e di "Rossini" (di Franco Fagioli, Armonia Atenea e George Petrou). Stili musicali diversi come più non si potrebbe ma registrazioni molto, molto buone, dischi di ottima dinamica e, nel secondo caso, di grande e particolarissima vocalità.

Bene, il Blak conferma nell'ordine: 1. di trovarsi a suo agio sui più disparati terreni musicali; 2. di avere un vero debole per le voci fortemente caratterizzate: quella di Franco Fagioli viene restituita in modo davvero bello, non mi viene un altro aggettivo. I file scivolano via uno dietro l'altro, in un continuum di piacere d'ascolto.

PRO

- Neutralità
- Belle le voci e rispetto dei piani sonori
- Musicalità

CONTRO

- Ha carattere ma non "nerbo"
- Non si interfaccia bene con diffusori "difficili"
- Potente ma trattenuto

K3 CD DI PLAYER [G.B.]

DESCRIZIONE

Il K3 CD DI è un componente standard nelle dimensioni, con un bel frontale scuro, massiccio e spazzolato, anodizzato nero per evidenziare i contrasti con i piccoli tasti (che bello scoppiare dall'amico di una vita, eh eh!). Come i suoi bei fratelli della linea K3 ha un motivo "a falce di luna" inciso sul frontale, a spezzare la monotonia della pur gradevole spazzolatura verticale (i suoi parenti più abbienti della linea Blak hanno la spazzolatura orizzontale...). Sei piccoli tastini per le funzioni base del CD player, tasto di accensione nascosto in basso sul lato sx; sul lato dx, sempre nascosto, lo switch per la scelta dell'ingresso (Toslink o coassiale). Avrei gradito un mezzo pollice in più di grandezza del display, ma qui siamo nel campo dell'assolutamente opinabile, è evidente. Quello che non è opinabile è invece la sensazione di leggerezza del disk tray: secondo me si poteva (e vista la qualità generale del prodotto, doveva) fare meglio.

Il retro mostra 4 tipi di uscite (linea, ottica, coassiale e bilanciata) e due entrate, coassiale e ottica, come detto poco fa. Qualità costruttiva di buon livello, in considerazione del prezzo di listino.

Il ROKSAN K3 CD DI





Il retro del ROKSAN K3 CD DI

TECNICA

Il K3 CD DI è un lettore CD basato sul convertitore D/A

IL MIO IMPIANTO (D.S.)

Sorgente digitale per musica liquida: Mac Book Air, Amara Symphony

Sorgente digitale: Sony DVP NS930VL

Amplificatore integrato: Musical Fidelity A200

Diffusori: Audiovector SR1 Avantgarde

Cavi di segnale: Sound Fidelity Silver, Acrolink 7N-A2200 III

Cavi di potenza: Autocostruiti a 24 conduttori solid core

Cavi COAX: Sound Fidelity Silver

Cavi di alimentazione: Sound Fidelity Silver

Accessori: Wyred 4 Sound reclocker USB

IL MIO IMPIANTO (G.B.)

Sorgente digitale per musica liquida: PC AMD-FX6300 su Gigabyte GA-970A-DS3P SSD 250 GB Samsung + 2 x HDD 1 TB Maxtor – Audio Asus Xonar

Sorgente digitale: Nad CDP 501

Sorgente analogica: DKS Spectro Sound MT 101

Amplificatore integrato: Musical Fidelity A1

Diffusori: Indiana Line Tesi 560

Cavi di segnale: Autocostruito

Cavi di potenza: Xindak SC-01B bi-wiring

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

ROKSAN K3 DAC

Ingressi digitali: 1x XLR AES3/SPDIF bilanciato; 1x RCA/Coaxial SPDIF; 1x TOSLINK optical (tutti fino a 192kHz); 1x USB type 'B' frontale e 1x USB type 'B' posteriore; K-Link wireless trasmettitore/ricevitore (con sistema Roksan K-Link)

Uscite: 1x line level RCA (phono); 1x line level XLR (bilanciato)

Impedenza d'uscita: 54.9 ohm (RCA) and 2x 54.9 ohm (XLR bilanciato)

Frequenze di campionamento supportate: 44.1k e 48k

THD: @ 1kHz -20dBfs < 0.003%, @ 20Hz -3dBfs < 0.008%

THD + N: @ 20kHz -20dBfs < 0.003%

Dimensioni: LxPxH (mm) 432 x 380 x 105mm (incl. feet)

Peso: 7kg

Prezzo: Euro 1.990,00

PCM 1798 24/192. Sulla brochure scaricabile dal sito Roksan si fa riferimento anche al 1730E 24/192. Un giro sul sito TI ci fa immediatamente capire che tra i due non esistono differenze funzionali ma il 1730 è più datato ed è stato sostituito, negli apparecchi di nuova concezione, dal più recente 1798.

Le uscite di cui dispone il K3 CD DI permetterebbero di usarlo come meccanica di lettura, abbinandolo magari ad un DAC di livello, per contro i suoi ingressi lo mettono in condizione di fare altrettanto con altre sorgenti e di fare gli occhi dolci agli adusi alla musica liquida. Un tratto che lo accomuna all'ampli Blak di cui abbiamo parlato. Evidentemente in Roksan hanno pensato che: ti compri un bel CD player ma ti offro l'opportunità di ascoltare in maniera degna anche i tuoi file musicali.

ASCOLTO

Una volta estratto dalla sua bella scatola, il K3 CD DI si è conquistato uno spazio accanto al Blak e si è connesso al mio MF A1. Periodo di assestamento (Santini docet) e quindi via agli ascolti, diciamo così, critici. Il suo riferimento è il mio CD player NAD, un "trattore" affidabile ma con degli evidenti limiti dovuti agli anni e alla sua filosofia costruttiva. Le prime prove le ho condotte in parallelo, cambiando al volo il disco sull'uno e sull'altro ed usando cavi identici, per non falsare, nei limiti del possibile e delle mie capacità d'ascolto, le impressioni. Ovviamente il mio NAD si è subito arreso al più moderno e performante K3 CD DI; ha tenuto botta con registrazioni piuttosto piattine (posseggo il CD di Dalla-Morandi da tempo im-

more) ma ha ceduto le armi quando si è saliti di qualità (Janine Jansen, "Bach Concertos" e The Chick Corea New Trio, "Past Present & Futures"). Il CD DI ha disvelato la stessa musicalità riscontrata dal Santini (e provata anche da me) del DAC e dell'ampli Black. Ritengo di dovermi ripetere: grande, come dire... signorilità nella riproduzione, notevole musicalità, buona dinamica, scena ampia e definita, piani sonori correttamente scanditi... se non sapessi di avere per le mani un CD player direi di essere in un déjà-vu, tanta e tale è la sensazione di aver già sentito questo tipo di modalità espressiva. Il violino di Janine Jansen è ben riprodotto ed anzi, l'ascolto con il CD DI mi ha restituito qualche sensazione negativa sulla qualità generale della registrazione; nel complesso l'ensemble di archi che accompagnano la brava artista viene riprodotto in modo piuttosto buono, nulla viene aggiunto, nessuna colorazione; il clavicembalo in particolare è reso molto bene, sempre un pochino arretrato, come è giusto che sia, ma comunque ben presente. Il pianoforte di Chick Corea è pure reso correttamente; bel timbro, bella dinamica, scena musicale apprezzabile. Il CD DI non ti conquista con facili effetti speciali ma con la costanza, con la sua serietà ed il suo british-style, fatto di concretezza ed affidabilità. Gamma alta non invadente ma precisa e abbastanza definita, gamma bassa controllata ma presente (quasi un marchio di fabbrica, direi a questo punto); buona riproduzione delle voci, sia maschili che femminili ma, qui troviamo un minus, gamma media un pochino arretrata, non del tutto "arresa" ma sicuramente, in alcuni passaggi, meno presente di quanto avrei apprezzato ascoltare. Contrasto apprezzabile, velocità nei passaggi adeguata, non spettacolare, qualche indulgenza verso l'effetto "confusione" in alcuni tratti musicalmente densi; il mio riferimento è il brano *Us and Them* da "The Dark Side of the Moon" dei Pink Floyd: quando arriva l'inciso ed entrano strumenti e voci, poche volte il tritico K3 CD DI, ampli e diffusori ha dipanato a dovere la matassa musicale; molto spesso, come in questo caso, una certa sensazione di "impan-tamento" è quella che si prova. Anche facendo il giochino, come con il

DISCHI UTILIZZATI NELLA PROVA

Noa – Noa – Geffen

Different Pulses – Asaf Avidan – Polydor

Yael Naim & Daniel Donatien – Yael Naim – Warner Music

Viaggiando – Rosario Bonaccorso – Via Veneto Jazz

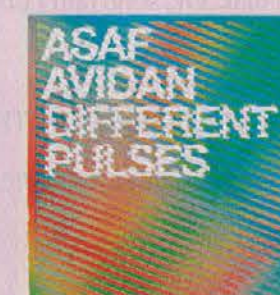
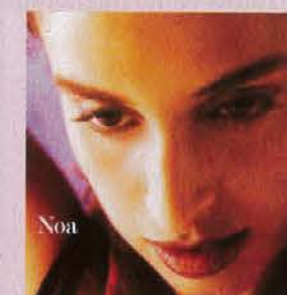
Bar della rabbia – Alessandro Mannarino – Leave Srl

Rattle that lock – David Gilmour – Columbia Records

Bach Concertos – Janine Jansen – Decca

Past Present & Futures – The Chick Corea New Trio – Stretch Records

The Dark side of the Moon – Pink Floyd – Emi



Black, di cambiare i diffusori (questa volta al contrario, passando dalle Indiana Line alle Audiovector) la qualità globale migliora, il microcontrasto si accentua, la dinamica aumenta ma le tendenze di base del lettore rimangono. In (s)compenso, come ho già avuto modo di dire, perdo qualcosa in musicalità ed il tweeter a nastro delle danesi, dopo 10 minuti, già affatica un pochino. Poi la prova definitiva. L'accoppiata Roksan K3 CD DI ed amplificatore Blak. Ok, sono fatti l'uno per l'altro. Netto miglioramen-

(...) grande, come dire... sngnorilità nella riproduzione, notevole musicalità, buona dinamica, scena ampia e definita, piani sonori correttamente scanditi...

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

ROKSAN BLAK AMPLIFICATORE INTEGRATO

POTENZA: @ 1 kHz, 8 ohm > 150 W - @ 1 kHz, 4 ohm > 230 W

GUADAGNO: @ 1 kHz, 8 ohm 36,75 dB

THD: @ 1 W, 8 ohm, 5 kHz < 0.02% @ 12 W, 8 ohm, 5 kHz < 0.035%

RISPOSTA IN FREQUENZA: @ -3 dB, 12 W, 8 ohm da < 20 Hz a > 80 kHz

INGRESSI: 3 x RCA line 1 x XLR, 1 x USB type-B (24/192 & DSD), MM phono, aptX Bluetooth input

IMPEDEENZA IN INGRESSO: MM phono 47 Kohm, 150pF Linea 24 Kohm (XLR), 40 Kohm (RCA)

RAPPORTO SEGNALE/RUMORE: @ 1 kHz, 8 ohm, 1 W > 76 dB

DIMENSIONI: (H x W x D) 140 x 440 x 309mm (A x L x P)

PESO: 14kg

CONSUMO: 480 W (max 800 W)

Prezzo: Euro 4.900,00

ROKSAN K3 CD DI

RISPOSTA IN FREQUENZA: 20 Hz - 20 kHz (± 0.2 dB)

DISTORSIONE ARMONICA: < 0.002% @ 0 dB, 1 kHz; < 0.006% @ -30 dB, 1 kHz; < 0.002% @ 0 dB, 20 Hz; < 0.008% @ 0 dB, 20 kHz

DISTORSIONE INTERMODULARE: < 0.0015% @ 0 dB

RAPPORTO SEGNALE/RUMORE (PESATO): < 96 dB

SEPARAZIONE CANALI: 100 dB @ 1 kHz; 80 dB @ 20 kHz

VOLTAGGIO IN USCITA: 2.2 Vrms

USCITE DIGITALI: Coassiale 75 ohm (RCA), 110 ohm bilanciato AES/EBU (XLR)

CONVERSIONE D/A: PCM1730E Advance Segment, Audio-Stereo DAC

FREQUENZA MAX: 24 bits / 192 kHz

CONSUMO: < 15W

DIMENSIONI: 432 x 380 x 105mm (L x A x P)

PESO: 9kg

Prezzo: Euro 2.200,00

Distributore:

High Fidelity Srl

www.h-fidelity.com

to di tutti i parametri fin qui descritti: scena, definizione e profondità; alti, medi e bassi ben amalgamati, distinguibili ma coesi, velocità nei passaggi adeguata, dettaglio e contrasto decisamente di buon livello. Riprovo "Bar della Rabbia" di Mannarino ed apprezzo molto più che con il solo Blak le caratteristiche vocali del cantautore romano. Azzardo "Come un Cammello in una grondaia" di Battiato e devo dire che godo di una mezz'oretta di ottima musica. Riprovo

con alcuni flac (lo ammetto, scaricati...) passati per il CD DI e di nuovo apprezzo la musicalità e la precisione della coppia.

Alla fine, e dopo vari tentativi, il cerchio era chiuso. Potete farlo fin dall'inizio, ma vuoi mettere la soddisfazione di aver provato tutte le combinazioni?

PRO

- Possibilità di usarlo come DAC
- buona musicalità generale
- buona prova del convertitore D/A

CONTRO

- alcuni elementi costruttivi "leggerini"
- gamma media non sufficientemente presente
- non a proprio agio con generi musicali impegnativi

CONCLUSIONI 1

La perfezione non è di questo mondo e non costerebbe comunque quello che Roksan chiede per il convertitore K3 DAC. Tuttavia mi trovo a dire che questo DAC mi ha convinto molto più di altri analoghi aggeggi con blasoni più altisonanti e cartellini del prezzo meno democratici. Il qui presente si mette giustamente dietro anche competitors più economici che posso essere considerati "ammazzagiganti", dando prova che - tutto sommato - il livello di mercato a cui si colloca è giusto. Neutro, molto musicale, godibile senza fatica, poco ruffiano e dotato di buon realismo, non indulge nella rappresentazione iperdettagliata della musica che altri invece sfruttano come cavallo di battaglia. Manca a volte di autorevolezza e non è capace di prendere a pugni chi ascolta, ma non è detto che ciò sia un difetto. Insomma a me è piaciuto e penso che sia da ascoltare, specie se i generi che fanno muovere l'aria ai con i vostri diffusori non sono amici del metallo pesante. [D.S.]

CONCLUSIONI 2

Il mio giudizio finale è un po' come le Borse in questo periodo: contrastato. Buono, molto buono il Blak USB, più che discreto il CD DI. Direbbe un mio amico: bene ma non benissimo. L'esborso richiesto per l'ampli è impegnativo ma tutto sommato giustificato dalle prestazioni globali e dalla qualità costruttiva. Il K3 CD DI è sicuramente più "democratico", allo stesso livello del DAC ma, mi viene da scrivere, sembra si debba pagare più l'impegno profuso nella sezione di conversione che nella meccanica e, trattandosi comunque di un lettore CD, questa cosa mi crea qualche perplessità. Nel caso questi prodotti di Roksan vi piacciono (e tutto sommato, motivi per farseli andare a genio ce ne sono e molti) è da valutare con attenzione, data la notevole elasticità d'uso, che cosa e perché comprare. [G.B.]